

Premi Nobel e big 135 firme per salvare il Medio Oriente

Da Gorbaciov a Carter, da Tutu al Dalai Lama
«Due popoli due Stati, questa è la pace giusta»

di Umberto De Giovannangeli

EX CAPI DI STATO come Jimmy Carter, Mikhail Gorbaciov. Ex primi ministri, come il britannico John Major. Otto premi Nobel per la pace, tra i quali l'iraniana Shirin Ebadi e l'arcivescovo sudafricano anglicano Desmond Tutu. Centotrentacinque perso-

nalità politiche (tra cui l'ex segretario generale dell'Onu Boutros Ghali), religiose (tra gli altri il Dalai Lama), intellettuali unite nel chiedere - in una lettera aperta pubblicata ieri dal Financial Times - una soluzione rapida al conflitto in Medio Oriente. Una presa di posizione importante, per l'autorevolezza dei suoi estensori, e per la chiarezza della strategia negoziale evocata. «Tutte le parti sono perdenti in questo conflitto tranne gli estremisti nel mondo, che prosperano attraverso la rabbia che continuano a scatenare», afferma la lettera. «Ogni giorno che passa affonda un po' di più la prospettiva di una soluzione pacifica e duratura», ag-

giunge. «Finché il conflitto durerà, provocherà instabilità e violenza nella regione e al di fuori», prosegue l'appello, secondo cui gli obiettivi da raggiungere «devono essere la sicurezza e il riconoscimento pieno dello Stato di Israele all'interno di frontiere riconosciute, la fine dell'occupazione per il popolo palestinese, con uno Stato sovrano, indipendente e realizzabile, e la restituzione alla Siria del suo territorio perduto». L'appello dei «135» incrocia la gravissima crisi in atto in Palestina. Una crisi che rischia di sfociare in una sanguinosa guerra civile. Sul piano diplomatico, quella di ieri è stata la giornata di Condoleezza Rice. La segretaria di Stato Usa ha prima incontrato a Ramallah il presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) Abu Mazen, e in serata ha avuto una cena di lavoro a Gerusalemme con il premier israeliano Ehud Olmert. Qualsiasi nuovo

governo palestinese che sarà formato in futuro dovrà riconoscere gli accordi già sottoscritti dall'Olp, ribadisce il rais nella conferenza stampa tenuta con Rice. Con la responsabile della diplomazia statunitense, Abu Mazen ha fatto il punto sul tentativo di formare un governo di unità nazionale palestinese, di «come le trattative siano deragliate», come pure «degli avvenimenti degli ultimi giorni». In scontri fra miliziani armati di Hamas e del Fatah undici palestinesi sono stati uccisi da domenica. Al presidente dell'Anp, Rice ha ribadito l'obiettivo di una futura soluzione in Medio Oriente che porti alla creazione di «due Stati democratici, Israele e la Palestina, che vivano in pace uno accanto all'altro». Nella conferenza stampa congiunta con il leader dell'Anp, la segretaria di Stato Usa ha auspicato la formazione nei Territori di un nuovo governo «in grado di rispondere alle esigenze del po-

Condoleezza Rice sostiene gli sforzi di Abu Mazen per dar vita a un governo di svolta nei Territori



Mikhail Gorbaciov Foto Ansa



Desmond Tutu Foto Ansa



Jimmy Carter Foto Ansa

Il testo

Alcuni stralci dell'appello pubblicato sul Financial Times

«Con il Medio Oriente che da anni versa nella sua peggior crisi, lanciamo un appello per un immediato intervento internazionale, finalizzato ad una risoluzione globale del conflitto arabo-israeliano. Tutti hanno perso in questa guerra, ad eccezione degli estremisti (...). Le linee guida degli interventi necessari sono risapute. Si basano sulla risoluzione 242 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite risalente al 1967 e sulla risoluzione 338 del 1973; sugli accordi di pace di Camp David del 1978; sui parametri fissati da Clinton nel 2000; sull'iniziativa della Lega Araba del 2002 e sulla Road Map proposta nel 2003 dal «Quartetto» che comprendeva Onu, Usa, Ue e Russia. L'obiettivo finale deve essere: la

sicurezza e il pieno riconoscimento dello Stato d'Israele all'interno di confini riconosciuti dalla comunità internazionale; la fine dell'occupazione per il popolo palestinese, nell'ambito di uno stato indipendente, sovrano e capace di sopravvivere; la restituzione dei territori sottratti alla Siria. (...) Crediamo che sia giunto il momento di un nuovo congresso internazionale (...) esistono passi cruciali che possono e devono essere intrapresi da parte degli attori chiave: - Il supporto al governo di unità nazionale palestinese, con la fine del boicottaggio politico e finanziario. - L'avvio dei negoziati tra la leadership palestinese e il governo israeliano - con la mediazione del «Quartetto», la partecipazione della Lega Araba e degli stati chiave all'interno della regione - per accrescere la sicurezza reciproca e consentire il rilancio

dell'economia palestinese. - L'avvio di negoziati tra la leadership palestinese e il governo israeliano, promossi da un «Quartetto» allargato, sulle questioni politiche cruciali per il raggiungimento di uno status quo definitivo. - Trattative parallele da parte del «Quartetto» allargato con Israele, Libano e Siria, per discutere i presupposti degli accordi Israele-Siria e Israele-Libano. Nessuno sottovaluta la complessità delle questioni sottolineate, o l'intensità dei sentimenti che queste suscitano. Ma se il conflitto arabo-israeliano, con tutti i suoi terribili risvolti, è mai destinato a risolversi, c'è un disperato bisogno di nuove idee e serve l'iniezione di una nuova volontà politica. I tempi non richiedono niente di meno. (traduzione a cura di Pierpaolo Velonà)

polo palestinese e di rispettare i principi definiti dal Quartetto». Questo, ha aggiunto, al fine di «gettare le basi di un movimento verso l'obiettivo che auspichiamo tutti, una soluzione basata

su due Stati democratici, Israele e la Palestina, che vivano in pace uno accanto all'altro». Sulla possibilità di un vertice tra Abu Mazen e Ehud Olmert, Rice si è mostrata (moderatamente) ottimi-

sta: «Non ci vorrà molto», dice. «Al presidente Abu Mazen - sottolinea Rice - ho detto che siamo molto preoccupati, naturalmente, per le condizioni umanitarie nei Territori palestinesi. Gli ho as-

sicurato - conclude - che raddoppiaremo gli sforzi per migliorare le condizioni del popolo palestinese». Condizioni che si aggravano di giorno in giorno, soprattutto nella Striscia di Gaza.

Reporter anti-Castro, lascia l'editore del Miami Herald

Jesús Díaz aveva licenziato 3 giornalisti, poi reintegrati, pagati dal governo Usa per articoli contro Fidel

di Leonardo Sacchetti

I GIORNALISTI LICENZIATI dal Miami Herald per aver ricevuto denaro dal governo Usa per «parlare» di Cuba in linea con la politica di Washington sono stati

reintegrati dal quotidiano della Florida. La notizia, arrivata a inizio della settimana, non è però arrivata da sola: il ritorno di Pablo Alfonso, Wilfredo Cancio Isla e Olga Connor (accusati di essersi intascati 175mila, 15mila e 71mila dollari ciascuno) è stato accompagnato da un vero e proprio terremoto dentro e fuori la redazione del Miami Herald e del suo associato in lin-

gua spagnola, El Herald. Cambio di editore, di direttore e una massiccia campagna di boicottaggio organizzata dalla potente comunità cubana e anti-castri della città. I tre giornalisti, insieme ad altri sette colleghi di altre testate, erano finiti dentro un'indagine della magistratura Usa per aver violato il codice etico dei giornali per cui lavoravano, accettando compensi da Radio e Tv Martí, la corazzata mediatica finanziata dal governo Usa per la guerra di propaganda contro il regime cubano e che nel solo 2005 ha ricevuto 37 milioni di dollari dal presidente Bush. I giornalisti si erano difesi con un «non lo sapevamo» ma l'allora editore del Herald era stato intransigente. A un mese da quel licenziamento, le cose sembrano es-

sere cambiate. Jesús Díaz, editore dimissionario del gruppo-Herald (comprato a giugno dal colosso McClatchy), ha scritto una lunga lettera ai lettori appena due giorni fa, in cui spiegava quanto accaduto. «Avevo approvato i licenziamenti perché quei giornalisti avevano violato le nostre regole - ha scritto Díaz prima di lasciare il suo ufficio dopo 24 anni di lavoro -. Mi spiace che in

Le dimissioni avvenute anche per la campagna di boicottaggio della potente comunità cubana a Miami

queste ultime settimane si sia creato un ambiente in cui era impossibile continuare a dirigere questo giornale». Lo sfogo di Díaz è giunto insieme al reintegro dei tre licenziati e con il cambio di editore. Tutto ciò è stato accolto come un segno di sconfitta del quotidiano della Florida davanti al boicottaggio intrapreso dalla comunità cubana dello Stato: in pochi giorni, le due versioni (inglese e spagnolo) del quotidiano hanno perso migliaia di copie. Una flessione non banale (il Miami Herald vende 300mila copie) a cui si è aggiunto il ritiro di molta della pubblicità che le imprese di esult cubani di Miami pagava sulle pagine del gruppo-Herald. I tre giornalisti hanno sì violato il codice etico del gruppo, ma il

direttore si è assunto tutte le responsabilità: «Il codice è troppo severo», «la sua sottoscrizione non è chiara», «i giornalisti non sapevano». Rimane il fatto che Pablo Alfonso, Wilfredo Cancio Isla e Olga Connor abbiano ricevuto soldi dal governo Usa. Tre noti professionisti di questioni cubane che non potevano non sapere. «Che giornalisti ricevano soldi da media del governo non è una notizia», è stata la linea difensiva del quotidiano. Il nuovo editore David Landsberg, che ha voluto chiudere un capitolo non proprio trasparente nella storia del Miami Herald, lo ha fatto anche guardando ai dati di vendita e di pubblicità delle ultime settimane: numeri di un crollo che il reintegro dei giornalisti vorrebbe fermare.

Allarme epidemia a Cuba I dissidenti: centinaia i morti

L'AVANA Lo spettro di una epidemia di dengue, la febbre virale propagata dalla zanzara Aedes Aegypti, aleggia da alcuni mesi su Cuba, dove sono state mobilitate le forze di disposizione per reprimere i focolai esistenti nell'isola, e dove non mancano le polemiche e le accuse al governo da parte di settori del dissenso di voler nascondere le reali dimensioni del fenomeno, ed anche l'esistenza di centinaia di vittime. A differenza di passate crisi legate alla dengue quando i responsabili della Sanità avevano ufficialmente ammesso l'esistenza di vittime, -nel 1981 si ufficializzarono 158 morti- questa volta i termini sono più generici, anche se la mobilitazione è evidente e su vasta scala. Marta Beatriz Roque, dissidente ed animatrice della Assemblée per promuovere la società civile, crede che il fenomeno sia «di grandi dimensioni» e che «si

sta tremendamente occultando il tutto». Anche un altro dissidente, Manuel Cuesta Morua, che presiede l'Arco progressista, è convinto che «quasi certamente ci troviamo di fronte ad una epidemia. Credo che lo occultino perché sarebbe un colpo forte all'immagine di Cuba paese esportatore di salute». Cuesta Morua ha aggiunto: «non rischio cifre, però mi sono giunte segnalazioni da diverse comunità del decesso di persone». Le avvisaglie del problema si sono avute in aprile, quando i primi casi sono stati segnalati alle autorità di L'Avana. Negli ultimi giorni, di fronte alla persistenza dell'allarme, sono rimbaltate nei siti Internet della dissidenza cifre relative a molte centinaia di morti che non trovano però conferma a Cuba e che l'Organizzazione mondiale della salute (Oms) di Ginevra si è rifiutata di commentare.

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero Internet	1.150 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero Internet	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)

Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Anna Finocchiaro, le senatrici e i senatori del Gruppo dell'Ulivo partecipano con profonda tristezza al dolore della famiglia per la scomparsa del senatore **MICHELANGELO RUSSO** e ricordano la sua passione civile e politica.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass